



N°. 460

22 settembre 2016

ELIZABETH WARREN VIENI IN ITALIA!

di Giovanni Palladino

La stampa italiana ha dato poco rilievo a quanto è avvenuto al Congresso di Washington due giorni fa: nel corso di una audizione alla Commissione Bancaria del Senato sullo scandalo della Wells Fargo (la banca Usa di maggior valore quotata a Wall Street) la senatrice democratica Elizabeth Warren ha attaccato duramente John Stumpf, Presidente della banca, per i conti illegali aperti all'insaputa dei clienti e per le tecniche di vendita truffaldine adottate dagli impiegati della Wells Fargo nel proporre servizi finanziari molto rischiosi. Il tutto per far vedere che la banca andava a gonfie vele...

In seguito allo scandalo, emerso grazie alle indagini promosse dalla stessa Sen. Warren, la banca ha deciso di licenziare 5.300 dipendenti (ritenuti colpevoli di quanto accaduto), mentre il Presidente è rimasto al suo posto, si è scusato e si è impegnato a eliminare... le tecniche truffaldine. Al termine della sua durissima requisitoria durata 30 minuti, alla presenza di Stumpf, la Warren ha detto che questi *“dovrebbe dimettersi o essere licenziato, dovrebbe restituire i \$200 milioni da lui guadagnati in Borsa grazie al rialzo delle azioni della Wells Fargo dovuto a quelle tecniche truffaldine e dovrebbe essere sottoposto a un'indagine penale, perché si è trattato di un comportamento criminale. Finché non verranno messi in galera i veri responsabili di questi scandali - ha concluso la Warren - Wall Street e molte banche continueranno a funzionare male con gravi danni per i risparmiatori”*. E ha fatto scalpore il fatto che uno dei maggiori azionisti della Wells Fargo, il miliardario Warren Buffett, non abbia mai alzato la voce per criticare John Stumpf e per sostenere la coraggiosa “missione” di Elizabeth Warren, criticata da molti per essere troppo “progressista”.

Anche in Italia ci vorrebbe una Elizabeth Warren per fare tanta pulizia nel nostro mondo bancario, che da tempo soffre di cattiva gestione, nonostante l'esistenza dell'art. 47 della Costituzione che così inizia: *“La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme...”*. Non sorprende che ora vi sia un vero e proprio “boom” in Italia nella vendita di casseforti in assenza di quella tutela.

Anche in Germania si sta avendo lo stesso “boom”, non solo per il costoso salvataggio pubblico di molte piccole e medie Casse di Risparmio in crisi, non solo per le voci di scarsa salute della più grande banca tedesca, ma anche per l'arrivo dei tassi d'interesse negativi su molti depositi bancari. Come dire che la politica di espansione monetaria della Banca Centrale Europea sta portando il risparmio nel “frigorifero” delle casseforti private, rendendolo “sterile”, ossia inutilizzato per l'economia reale.

Invece chi lo utilizza sin troppo è la Cina, ma spesso a vuoto. Infatti l'autorevole Banca dei Regolamenti Internazionali giudica preoccupante il forte aumento del credito bancario in Cina, perché vengono finanziate molte imprese statali con l'acqua alla gola e per investimenti che non rendono, come è il caso della costruzione di case o, peggio, di grattacieli, che poi restano vuoti. Ovunque c'è bisogno di più controllori alla Elizabeth Warren.

